

L'Istria Redenta

Inserzioni: per ogni millimetro di colonna larga 67 mm.: Avvisi commerciali 60 cent. Avvisi mortuari, comunicati di banche, partecipazioni matrimonio o di fidanzamento 100 cent. Notizie nel corpo del giornale 100 cent. Avvisi economici (collettivi) centesimi 8, 10, e 14 la parola a seconda della rubrica; in carattere marcato il doppio, in marcentissimo il triplo. Pagamenti anticipati.

L'Istria redenta esce, per ora, ogni secondo giorno. Abbonamento mensile per Capodistria Lire 6; per gli altri luoghi del Regno e per l'Estero Lire 7 anticipate.

Gli Uffici di Redazione, Amministrazione e Pubblicità si trovano nello Stabilimento Tipografico Nazionale CARLO PRIORA - Capodistria. Telefono No. 40

Evviva la Pace!

La Pace è venuta; la Pace è qui; fra noi, bianco rosso-verde vestita; consolatrice degli umili come dei superbi, distributrice di pane agli affamati; di vestiti ai nudi; di giornali e di libri a chi da tanto tempo non leggeva che certi giornali e certi libri...

La Pace è con voi, agricoltori; è tornata fra voi Cerere, la dea della abbondanza, colei che insegnò ai primi uomini l'arte di coltivare, l'arte di far crescere le spighe là dove prima eran la palude, il sasso duro, la sabbia; è fra voi la Pace, o pescatori, o marinai; e vi restituisce il mare, il vostro bel mare azzurro, scintillante, non più insidiato da nemici perfidi, invisibili, traditori; ma libero, lieto, fecondo. E scende fra voi l'angelo consolatore della Pace, fra voi, donne, che di questa orrenda epoca sopportaste le più gravi sorme! Mamme, spose, sorelle! Quante lagrime, quante privazioni! Quanti morti! Gioite, bambini, fanciulli, adulti. La Pace vi porterà il latte, l'uovo, il pane e la polenta. I giorni degli strozzini sono contati; forse fra poche ore soltanto non avrem più bisogno d'ingnocchiarci davanti a certi uomini e a certe donne per ricevere, a 4 e più corone al litro illatte necessario ai nostri bambini, ai nostri moribondi. Domani, dopodomani, forse fra poche ore, avremo i sussidi militari e tutto ciò che ne occorre.

Evviva la pace!

PARIGI, 11 (ore 23).

Al 52.º mese di una guerra senza precedenti nella storia, l'esercito francese, con l'aiuto dei suoi alleati, ha condotto a termine la disfatta del nemico. Le nostre truppe, animate dal più puro spirito di sacrificio, dando per quattro anni di ininterrotti combattimenti l'esempio di una sublime resistenza e di un quotidiano eroismo, hanno assolto il compito che la patria aveva loro affidato. Ora sopportando con indomita energia gli attacchi del nemico, ora attaccando esse stesse e raggiungendo la vittoria, le nostre truppe hanno, dopo un'offensiva decisiva di quattro mesi, respinto, battuto e ricacciato fuori della Francia il potente esercito tedesco e lo hanno costretto a chiedere la pace.

Tutte le condizioni imposte per la sospensione delle ostilità essendo state accettate dal nemico, l'armistizio è entrato in vigore oggi alle 11.,

Notizie indispensabili.

Sotto questo titolo riassumiamo, nell'interesse del pubblico, i principali comunicati del R. Governatorato della Venezia Giulia e altre disposizioni.

N. 6.

Il decreto dd. 12 novembre riguardante la censura dei giornali suona così:

Art. 1. I giornali periodici devono prima della pubblicazione essere presentati per il visto all'Ufficio Censura del R. Governatorato.*

Art. 2. In caso di trasgressione il redattore responsabile ed il proprietario della Tipografia saranno deferiti al Tribunale militare.

Art. 3. La presente ordinanza ha effetto dal giorno della sua pubblicazione.

* L'Ufficio di Censura ha sede nel Palazzo del R. Governatorato (scala poetica, mezzanino, porta N. 15), con l'orario dalle 17 alle 18.30 e dalle 23 alle 24.

N. 7.

Momentaneamente le lettere e i pacchi si spediscono gratis; denari con vaglia non si accettano; e neppure iscrizioni al conto chèque. Nei prossimi giorni però in tutti gli uffici della Venezia Giulia saranno posti in vendita i francobolli vecchi con la soprastampa «Regno d'Italia - Venezia Giulia» e precisamente i valori da 5, 10, 15, 20 e 25 centesimi, inoltre le cartoline postali da 10 cent.

I francobolli austriaci trovantisi nelle mani del pubblico si potranno restituire presso tutti gli uffici postali entro tutto

il giorno 21 novembre a. c.

In molti luoghi dell'Istria i nuovi francobolli sono già arrivati. Così pure i sussidi militari che fra qualche ora o qualche giorno, al più tardi, saranno distribuiti anche a Capodistria.

N. 8.

Per ordine del R. Governatorato di Trieste, tutti gli abitanti nelle nostre regioni occupate dall'Italia, i quali possiedono carte di pubblico credito, cioè *Obligazioni di Stato o dei Prestiti di Guerra*, emesse e garantite dall'Austria

Ungheria, devono presentare e dichiarare questi titoli presso il rispettivo Ufficio Comunale entro il giorno di lunedì, 25 novembre corr., indicando la specie del debito, il numero, le serie e il capitale nominale d'ogni singolo effetto, col proprio nome, cognome, paternità e domicilio.

Nel recare a pubblica notizia tale disposizione, si esorta tutti coloro, che possiedono simili valori, a notificarli senza altro — nel loro particolare interesse, — presso l'Ufficio della Civica Cassa entro il termine prestabilito.

Il movimento dello spirito italiano dopo la sciagura di Caporetto fino alla gloriosa e finale rivincita sul Piave.

Discorso tenuto dal Cap. Vittorio Bizzarri di Firenze nella sala della «Filarmonica» di Capodistria la sera del 9 novembre 1918.

Io porto nel consesso gentile la mia voce di ringraziamento ai fratelli di Capodistria per le accoglienze affettuose ricevute. Ai miei ringraziamenti fanno eco quelli dei miei Ufficiali e dei militari dipendenti.

Mi consola il veder la gioia sui vostri volti, perchè questa gioia è la conferma sicura che tanti mesi di sangue e di sacrifici non furono invano trascorsi, che tanti martiri sublimi hanno avuto, nel Cielo, il compenso al sacrificio della loro vita!

Nessuno ormai si lagni dei dolori e delle privazioni trascorse, nella ferma fede che un'era migliore s'inizia; che il tricolore, che ormai sventola libero è apportatore di diritti, di pace, di benessere, sconosciuti finora.

Alla distanza di un anno, quando tutto pareva precipitare, il destino si è definitivamente volto in nostro favore. Io credo che mai un popolo ha dimostrato, come quello italiano, la ferrea volontà di vincere, la noncuranza alle privazioni. Era bello vedere in Italia la compattezza di tutti i partiti, volta allo scopo comune; era bello vedere il lavoro febbrile delle officine a creare strumenti di guerra; era bello vedere il sesso gentile fare a gara coi lavoratori forti nei rudi lavori.

Era bello vedere, com'io l'ho visto, il capo di questa nazione forte, far la vita del campo come un soldato umile. Mai, se non per bisogno, imprescindibile, egli si è allontanato dalla zona di guerra; sereno visitava la linea, incurante del pericolo ed aveva per tutti la parola d'incanto e di lode.

Eppure anch'egli aveva i suoi affetti lontani; ma i suoi affetti maggiori eran là esposti ai pericoli tremendi ed egli voleva sorvegliarli con cura paterna.

Opera di redenzione compiuta! io voglio ricordare i tristi giorni di cui proprio ora ricorre l'anniversario; voglio ricordare a Voi le grida di donne nostre violate sulla riva sinistra del Piave; le grida strazianti che l'Austriaco, ad arte, faceva giungere a noi, momentaneamente impotenti, sull'argine opposto del fiume. Nella notte nera quelle grida, invece di indebolirci, invece di farci vacillare, erano il seme della vendetta, finalmente venuta.

Voglio ricordare le grida di scherno che dalle opposte trincee ci venivano lanciate: «Tra una settimana a Roma! Tra una settimana a Parigi, Italiani!» Allora la mitragliatrice sgretolava rabbiosa i parapetti delle linee come per ricacciare in gola all'avversario le parole impudenti.

E noi soffrivamo pensando a tanti paesi ridenti del Veneto, in un attimo soggetti al nemico e spogliati di ogni loro ricchezza, o rovinati ed arsi dall'infuriare della battaglia. Pensavamo ai fratelli irredenti che non udivano più

la voce del nostro cannone che prima dovea giungere a loro dalle pietraie insanguinate del Carso, come una promessa e una fede.

E allora l'Italia ferita al cuore, raggiunse l'apogeo della fierezza, e noi fu uno che non sentisse la responsabilità dell'ora triste e non fosse risoluto ad affrontarla.

Lo spirito affranto delle truppe che avean ceduto al consiglio subdolo del nemico, alla propaganda sleale ch'egli aveva fatto attraverso le linee, con la voce, con l'atteggiamento e con manifestini, si rianimò d'incanto, quando fu compresa l'enormità tragica che pochi giorni di debolezza avean procurata. Miracolo incredibile!

Gli stessi soldati che il giorno prima cedevano davanti a pattuglie nemiche reagirono meravigliosamente, e sostennero poderosi urti nemici lungo il corso del Piave, e attacchi furibondi sull'ormai storico Monte Grappa.

«O monte Grappa, tu sei la mia Patria!» cantavano i bambini dei paesi invasi. E il M. Grappa, ultimo baluardo a difesa della pianura di Bassano, resistette ai colpi formidabili delle armate austriache e tedesche, e la consegna degli Alpini: «di qui non si passa» fu saputa osservare!

Adesso un pezzo di roccia di quel monte costituisce un monumento a Milano, e pellegrinaggi continui visitano quella roccia, vera pietra di paragone del valore italiano.

Lo spirito affranto dei soldati, ho detto sopra, si rianimò d'incanto.

A migliaia si arruolarono nei così detti «Riparti d'assalto». Vi fu una gara magnifica, in ognuno, per essere più utile, per affrettar la vittoria. Io ricordo le pattuglie pericolose della Val Rio Freddo: pochi uomini, nelle notti nere, si avventuravano, strisciando per terra, nelle linee nemiche, per trarne informazioni, per catturar prigionieri. Erano di volontari quelle pattuglie: eran riparti interi che, dietro invito del loro Comandante, si offrivano tutti per quel giuoco atroce della vita e della morte.

Ho sentito riparti interi giurare vendetta, in un impulso d'amore, a chi soffriva, verso il nemico esecrato!

Era un'altra Italia, la forte Italia militare ormai consapevole, aggrappata alle nevi eterne delle montagne trentine e disseminata lungo gli argini del Piave.

Dietro a quest'Italia militare l'Italia civile ferma, che mandava tutto il suo cuore, tutti i suoi sorrisi ai combattenti forti, come un balsamo infinito. Non è credibile, signori, l'affetto commovente di una lettera affettuosa che giunge al combattente in trincea.

Ho visto vecchi bersaglieri estasiati davanti a quattro sgorbi inviati dalle loro donne lontane; ho visto giovinetti commossi leggendo la letterina mista di amore e di patriottismo dell'ignota

madrina di guerra. Per noi italiani, (chi lo crederebbe nel mondo tedesco?) la trincea è stata la scuola dell'amore!

E come, per forza, l'amore perdura e perdura, io credo che malgrado i sacrifici lunghi della trincea, noi ricorderemo con nostalgia certi luoghi, certi momenti della vita di guerra.

Io ripenso, fin d'adesso con sentimento ineffabile alla meravigliosa Val d'Astico, luogo caro al Fogazzaro.

Se c'è alcuno di Voi che conosce quella valle ricorderà quanto vi è azzurro l'Astico, come sono alpestri e dirupati e pensosi i monti dintorno che alimentano il fiume; ricorderà quanto sorridano le ville tanto descritte in «Leila» e in «Daniele Cortis». Ricorderà la pianura di Vicenza, trionfo di verde, di colori, di paesetti, di campanili aguzzi! L'arco del Brenta e in fondo, in fondo, Vicenza l'eroica, sulla cui bandiera brilla la medaglia d'oro al valor militare dei suoi cittadini!

Ricorderà la «Montanina» - la villa di Fogazzaro, offesa adesso dal cannone nemico.

Quante visite di gratitudine al gran romanziere vi ho fatte! mentre quei luoghi cari e santi eran l'oggetto dell'odio nemico che crivellava le bianche e rosse facciate delle ville con le raffiche delle sue mitragliatrici e le demoliva con le sue granate incendiarie.

Tanto era il sentimento che ispiravano a me quei sacri luoghi che spesso un impeto di tenerezza, un impeto di nostalgia mi serrava la gola e, pur tra il rumor di guerra, la poesia sgorgava e io lo vedevo, io lo sapevo, quanti guerrieri, avean l'anima di poeta! Anima italiana! Era imminente l'offensiva austriaca del Giugno 1918. Nell'attesa si sentivan più forti i ricordi e gli affetti: un umile guerriero ebbe uno dei momenti nostalgici che io so e nella trincea, in faccia al nemico, cantò la valle dell'Astico, cantò i suoi luoghi lontani:

(Continua).

Cronaca Cittadina.

L'opera del Comitato festeggiamenti. Nella seduta plenaria del Comitato festeggiamenti tenuta nella Sala del Ridotto il 7 m. c. dalle 11 alle 13.30, il presidente fece una rapida riassuntiva e sposizione di quanto fu fatto in città e fuori, allo scopo di celebrare nel miglior modo possibile la redenzione della Patria. Il Comitato, composto per la maggior parte dell'elemento femminile scelto fra tutti gli strati della popolazione, non solo fornì bandiere, coccarde, inni ed altro a tutti coloro che non potevano procurarseli da soli, ma si provvide anche ai bisogni di molti uffici pubblici.

Sempre gratuitamente per questi ultimi, del pari che per la povera gente, grazie alla generosità di chi poté e volle spendere generosamente e grazie al sacrificio personale di tante gentili cooperative formanti il bel gruppo «Comitato femminile», che è presieduto dalla moglie del Sindaco sig. Alice de Belli, dalla direttrice delle scuole femminili sig. Maria Almerigogna e dalla sig. Amelia de Baseggio.

L'Assemblea, presa notizia con grato animo di un discorso che il cap. del Presidio, V. Bizzarri, avrebbe detto nella Sala della Filarmonica, a scopo di beneficenza, decise di ammettervi gratuitamente un centinaio circa di meno abitanti, scelti proporzionalmente fra gli aderenti di tutti i partiti.

Si apprende con piacere la costituzione di un Club ciclisti e corrieri, composto di studenti delle scuole medie, i quali, si sono messi a disposizione del Presidio militare, del Comune e del Comitato festeggiamenti, allo scopo di fungere da guide, da informatori e da corrieri.

Furon poi creati i seguenti sottocomitati:

1) Per l'addobbo della Filarmonica: le signorine Paola de Mori, Maria Raman, Letizia Urini, Alma e Marucci Almerigogna, il maestro Umberto Sartori, gli studenti Mario Sandrin e Mario Longo.

2) Per l'addobbo e altri lavori consimili nella Sala del Ridotto: Antonio Minuti, Nicolò Deponte, e lo stud. univ. Guerrino Minuti.

3) Per il Teatro: lo stud. un. Fer. Fiorenti, Antonio e Guerrino Minuti, Ettore Carbonaio, Stefano Dobrilla di Stefano, e le signore e signorine Mercedes Bassich, Ada Iacuzzi, Pierina Frau-sin, Alice Carbonaio, Tea Ermani, Antonietta Genzo, Nina Fontanot.

All'organizzazione dei trattenimenti teatrali attendono da qualche tempo il Dr. L. Volpis, la signorina P. Ciasca, i maestri Cherincich e Tevini.

Il Comitato festeggiamenti deplora di non aver potuto accogliere festosamente, come avrebbe voluto, il governatore t. g. Petitti, arrivato qui improvvisamente.

Riconosce la necessità di tenere a disposizione degli ospiti illustri una o due carrozze di gala. Si proibisce ai singoli membri del Comitato d'improvvisare balli o altri consimili divertimenti, che devono essere preparati e disciplinati dalla Presidenza. Si prende nota della avvenuta costituzione di una guardia del corteo, composta di 40 giovani, dieci per partito, presieduta dall'ex tenente Corrado, avente il compito di provvedere allo schieramento dei singoli gruppi e dell'insieme in un tutto armonico facile a riunirsi e a sciogliersi.

La disciolta Guardia nazionale verrà, a spese del Comitato, fotografata e istoriata. Lo stesso si farà per tutti i gruppi componenti il corteo e per tutti gli enti che presero parte viva ai grandi avvenimenti di cui siamo fortunati testimoni.

La Banda deve essere ricostituita con elementi giovani, perchè i vecchi soci dichiarano di essere troppo sfiniti e logori da quattro anni di privazioni per poter corrispondere alle esigenze del momento. Si riconosce pure la convenienza, anzi la necessità, di fornire ai bandisti una bella uniforme e di sussidiare i membri più poveri della banda, dell'orchestra e del coro cittadino.

Nella seduta plenaria del 16 c. m. si constata con dispiacere che la presidentessa, la segretaria e la cassiera sono ammalate. Il dottor Volpis informa circa l'impossibilità di dare il primo trattenimento alla domenica, e perciò si fissano i giorni 18 e 19, invece che la domenica e il lunedì come s'era preannunziato sull'Istria redenta. L'ingegnere Masutti annunzia di non poter partecipare alla seduta perchè sovraccarico di lavoro e in procinto di partire per Venezia. Antonio Minuti, custode del Teatro, deve assentarsi perchè chiamato in giudizio. Si prende nota dei deliberati presi nella seduta del 14 e si concreta definitivamente il programma dei trattenimenti musicali.

Per l'istruzione e l'educazione del popolo. Coloro che desiderano prendere parte attiva nel campo della Pro cultura sono pregati di presentarsi in Via Orti Grandi 95b I. p. giovedì mattina ad ore 11.

Come furono occupate alcune città istriane.

Isola, li 15 nov. 1918.

Sono riuscito a racimolare alcune notizie sull'occupazione italiana delle principali città dell'Istria. Per ora bisogna accontentarsi di quel poco che si può apprendere dai viaggiatori, perchè il portarsi nei singoli paesi istriani per appurare le cose e informarsi di tutto appunto, non è certamente un'impresa delle più facili e amene. I carrozzoni ferroviari hanno in gran parte rotte le lastre dei finestrini e sfido il viaggiatore che torni a casa senza essersi buscato un buon raffreddore.

A Montona gli italiani del Regno furono accolti con grande entusiasmo e non c'era, si può dire balcone senza una bandiera bianco-rosso e verde. Il mio cortese informatore mi assicurò che in città sventolavano più che mille bandiere italiane e che quasi tutti i cittadini recavano sul petto delle coccarde bianco-rosso-verdi. Il podestà, signor Fornazari, un compito galantuomo e patriotta, dispose le cose per benino. Ma il medico distrettuale non parve troppo soddisfatto, perchè durante la guerra faceva affaroni. Per una supplica o un attestato si faceva regalare 3 chili di lardo, 12 litri di vino moscato o alcune dozzine d'uova. La cuccagna è finita per certuni!

Pisino è nel cuore italiana, come si sa, ma aveva un podestà di ben altri sentimenti. Costui, di nome Curellić, fece tirar giù il tricolore dal campanile, dove lo avevano issato alcuni giovanotti, per farvi poi sventolare la bandiera jugoslava. Questo avveniva allorché gli italiani liberatori, al comando di un maggiore, entravano in città. L'ufficiale italiano non poté sopportare un simile dispregio al patrio vessillo e, occupata la città, intimò al Curellić di issare sul campanile nuovamente il tricolore. «Lei, osservava l'ufficiale, poteva benissimo inalzare il simbolo jugoslavo accanto al tricolore, ma non doveva assolutamente tirar giù la nostra bandiera. Italiani e jugoslavi vanno d'accordo e si sono affratellati nella difesa dei loro diritti, ma non devono oltraggiarsi. Per intanto, concludo, lei starà cinque giorni in reclusione nella sua casa, guardato da due militi d'Italia; se poi non si adatta e scaglia delle offese, sarà passato immediatamente per le armi! Non occorre avvertire che il podestà non ebbe il coraggio di ribattere e che si adattò meglio agli ordini del maggiore italiano.

L'accoglienza che la piccola Parenzo, orgogliosa della sua italianità, fece ai liberatori è indescrivibile. Anche qui sbandieramenti, evviva all'Italia, nastri e coccarde tricolori su i petti ardenti d'amor patrio. Ma la congrega dei tedescofili, che fino al dì del rivolgimento, deteneva il potere, si liquefece come ghiaccio al sole: era il sole della libertà, infatti, che cominciava a risplendere su queste nostre contrade dopo oltre un secolo d'obbroscio servaggio. Il capitano distrettuale, certo Melz, un tedesco di cuor pessimo ma pauroso, subodorata la riscossa degli oppressi, si diede frettolosamente alla fuga, seguito dai suoi satelliti. Sua moglie però ed i figli rimasero a Parenzo, ospiti — così il mio informatore — della marchesa Polesini.

I lettori sanno che Pinguente è una cittadella italiana posta sopra una collina, e che a oriente di essa si stende il «paese dei Cicci». Ai piedi del colle pinguentino s'insediaron a poco a poco gli slavi, che vi eressero il loro «narodni dom» (casa del popolo). Tra gli slavi e pinguentini non corse mai buon sangue e per decenni le due stirpi si guardarono in cagnesco. Ultimamente si erano peraltro un po' rappacificate forse perchè si vedevano ambedue trascurati e vilipesi dal morto Governo austriaco: ed è un fatto reale che le comuni miserie affratellano gli animi dei mortali. Ma nei giorni degli sconvolgimenti un maestro sloveno voleva rinfocolare gli odi fra italiani e slavi, e faceva una gran propaganda in proposito. A quattro suoi patrioti reduci dal campo, al «narodni dom», egli voleva far ingoiare il veleno delle sue massime, ed esclamava: «Non è vero, fratelli? noi daremo fino all'ultima goccia il nostro sangue, ma non permetteremo mai che gli italiani si impadro-

niscano di queste terre...» Uno dei quattro compagni gli rispose: «Dica un po', è stato lei alla guerra?». «Ci sono stato», esclamò prontamente il maestro. «Dove, per favore? per favore?», chiese l'altro. «In Serbia». «Oh, gridò il soldato, lei non è stato mai alla guerra, perchè se fosse stato in Serbia, avrebbe disertato come quasi tutti gli slavi; infine si capisce che lei non portò mai il fucile, nè vide le stragi sui campi di battaglia, perchè altrimenti non parlerebbe ancor oggi di baruffe, di guerre e di odi».

Anche a Pinguente s'insediaron i «nostri soldati» e furono accolti con grande giubilo. Le beghe di partito e di nazionalità sono cessate e tutti anelano la pace e la quiete dopo quattro anni di carneficine e di sofferenze.

Buie, la fiera Buie, mandò in fretta a chiamare alquanto militi italiani del presidio di Umago, «perchè (dicevano i delegati) la città è in gravi pericoli a causa delle contese sorte fra cittadini e gente del contado». In realtà non c'era quel gran guaio, ma i buiesi non vedevano l'ora di aver fra loro i militi d'Italia, i valorosi liberatori della loro terra.

R. Puceli.

Coloro che desiderano di abbonarsi all'ISTRIA REDENTA sono pregati di spedir subito all'Amministrazione del Giornale l'importo fissato per l'abbonamento mensile. I rivenditori che al venerdì di ciascuna settimana non avranno spedito a Capodistria il denaro incassato e le copie invendute, non riceveranno, il prossimo numero del giornale. Si accorda loro lo sconto del 10%.

A coloro che vorranno incoraggiare l'opera nostra con anticipazioni, prestiti o in qualsiasi altro modo, vada fin d'ora l'espressione della nostra vivissima gratitudine.

Prof. Arturo Bondi, Capodistria.

Manuale di Storia universale per le scuole medie e per le persone colte

Vol. I. Evo Antico 1910.
.. II. Evo Medio 1911.
.. III. Evo Moderno 1914.

Opera premiata dalla La Esposizione prov. istriana, già introdotta in vari istituti del Regno, primo il Liceo Carducci di Volterra.

Stab. Tip. Nazionale Carlo Priora Capodistria

Assumosi qualsiasi lavoro tipografico a prezzi di assoluta convenienza.

Orario dei vapori che arrivano e partono da Trieste. D'ora innanzi nel movimento dei piroscafi entrerà in vigore il seguente orario:

Arrivi a Trieste:
da Pirano, al molo dei Pescatori, alle 9 e un quarto;
da Capodistria, alla riva di fronte al palazzo del Lloyd, alle 8 e mezzo;
da Muggia, alla riva di fronte al Lloyd alle 7 e mezzo, e alle 14 e mezzo;
da Grado, al molo della Sanità alle 15;
da Monfalcone, al molo S. Carlo i giorni feriali alle 19; le domeniche alle 16 e mezzo;

Partenze da Trieste:
per Pirano, dal molo dei pescatori alle 14;
per Capodistria, dalla riva di fronte al Lloyd alle 13;
per Muggia, dalla riva di fronte al Lloyd alle 8 e alle 15;
per Grado, al molo della Sanità alle 8;
per Monfalcone, dal molo S. Carlo i giorni feriali alle 5; le domeniche alle 8.

Comunicazioni con Venezia:
partenze da Trieste domenica e mercoledì alle 10;
arrivi a Trieste martedì e venerdì alle ore 16,

Documenti storici.

Al popolo di Capodistria!

Dal memorando 30 ottobre aspiriamo a larghi polmoni l'aria di libertà, di giustizia e di pace. Il benedetto vessillo della Patria spiega al vento la gloria ridente dei bei colori.

L'esplosione degli animi nostri — oppressi, mai domi — affermò con mirabile eloquenza nelle manifestazioni fraterne, dignitose e solenni il voto ardente da tanti anni nutrito.

Capodistria — fiera delle sue storiche tradizioni e della sua strenua lotta per i suoi ideali — ha l'alta coscienza di averne meritato il trionfo col sangue dei suoi figli strozzati sul patibolo, abbattuti in bellico volo o caduti sul campo.

Per ora a tutti il sacro dovere di favorire con calma e saggezza e di agevolare con ogni possa l'ardua impresa del nostro Consiglio Provvisorio e del suo Potere Esecutivo — solo arbitro di ogni disposizione nel migliore interesse morale e materiale del Comune.

Ricordiamo tutti e sempre che, per popoli civili, libertà non significa licenza; che rancori, vendette e rappresaglie restano ludibrio infame di sbirraglia austriaca; che rispetto, obbedienza e disciplina incondizionati verso la nostra Autorità costituita sono oggi garanzia di ordine e di pubblica sicurezza, tutelati energicamente dalla Guardia Nazionale. Solo con questi fermi e seri propositi — imposti dal momento scabroso di transizione — provvederemo alla nostra salvezza; così accoglieremo l'amplesso della Gran Madre, con la superba compiacenza di figli devoti e degni di Lei. In alto i cuori: Viva S. Giusto! Viva l'Italia!

Dal Consiglio Comunale Provvisorio Capodistria, li 2 novembre 1918.

Il Sindaco:

avv. NICOLÒ BELLI.

Bonif. prof. Arturo — Cossar prof. Romieri — Fontanot Francesco — Gerin Franco — Gregorich Mario — Michelich Edoardo — Nobile dott. Carlo — Snaier Giuseppe — Tomasi Giovanni — Vissich Francesco — Welich dott. Giuseppe

Il prof. Bondi risponderà al numero unico dei socialisti ufficiali capodistriani, signori Dott. Carlo Nobile, Mario Gregorich, Prof. Giuseppe Vatova e Prof. Iginio Zuccali, pubblicando la

Storia del Partito Socialista capodistriano

dal 1900 al novembre 1918. — Essa comparirà in fascicoli, sperabilmente uno alla settimana. Si accettano fin d'ora prenotazioni e abbonamenti.

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero la continuazione del discorso Bizzarri; la relazione dei trattenimenti musicali capodistriani del 18 e 19 corr.; un appello ai fratelli d'Italia amici e conoscenti del Capitano Biagio Cabal, tuttora confinato a Mayrhofen, Zillertal, Tirolo; un necrologio dedicato a Carlo Priora, ecc. Tutti coloro poi che attendono impazienti la pubblicazione dei loro articoli e comunicati sono pregati di pazientare finchè il ritorno delle condizioni normali ci permetta di trasformare l'Istria redenta da trisettimanale in quotidiano.

Avvisi Economici.

(Cent. 6 la parola, minimo Lire 1.50.)

OFFERTE PER LAVORO.

Domestica cercasi prontamente. Orti Grandi No. 955.

Domestica verso ottimo abbondante vitto impiegasi prontamente. Informarsi alle Coop. operaie.

Prestaservizi mattina e dopopranzo verso generoso salario cercasi prontamente. 15. I.

ACQUISTI.

Bicicletta nuova o usata comprasi dalla Direzione del giornale.

RICERCHE DI APPARTAMENTI.

Quartiere soleggiato in posizione centrale con magazzini cercasi. A. III.

Editore, Direttore e Redattore Responsabile: ARTURO prof. BONDI.
Stab. Tip. Naz. CARLO PRIORA - Capodistria.